

Previsioni in linea - Mattarella: la ripresa c'è

La Ue promuove il Pil Faro sul deficit al 2,3%

La Commissione Ue ha rivisto i rialzi delle stime sul Pil dell'Italia. Nel 2015 Bruxelles prevede una crescita dello 0,9% rispetto allo 0,6% di sei mesi fa. Per il 2016 la nuova stima Ue è dell'1,5% (1,4%). La Commissione, tuttavia,

rileva una deviazione dagli obiettivi di bilancio: il deficit 2016 è segnalato al 2,3% contro il 2,2% previsto dal governo. Il presidente Mattarella: la ripresa c'è.

Romano, Bocciarelli, Palmerini

► pagine 5-7

Conti pubblici

LE PREVISIONI DI BRUXELLES

Moscovici

«In Italia si registra una ripresa che dovrebbe tradursi in ulteriori aumenti dell'occupazione»

Clausola migranti

A Bruxelles spunta l'ipotesi di considerare la spesa per i rifugiati alla stregua di una riforma strutturale

La Ue alza le stime di crescita dell'Italia

Nel 2015 pil +0,9% e +1,5% l'anno prossimo - Deficit 2016 al 2,3% contro il 2,2% previsto dal governo

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea è più ottimista sulle prospettive di crescita in Italia rispetto a maggio. L'esecutivo comunitario ha rivisto ieri al rialzo le sue stime per l'anno prossimo sul fronte economico, ma anche sul versante del deficit. Lo sguardo ora corre a metà mese quando Bruxelles pubblicherà una attesa opinione sulla Legge di Stabilità. La Commissione dovrà esprimersi su una deviazione dagli obiettivi di bilancio, oggetto di stime leggermente diverse di Roma e Bruxelles.

«L'economia italiana sta registrando una ripresa che dovrebbe tradursi in ulteriori aumenti dell'occupazione», ha detto qui a Bruxelles il commissario agli affari economici Pierre Moscovici. L'esecutivo comunitario - che ha rivisto la crescita del 2016 dall'1,4 all'1,5%, rispetto a maggio - imputa la ripresa alla domanda interna, al basso prezzo del petrolio, e a un rallentamento della contrazione del credito. Nel 2015, la crescita dovrebbe essere dello 0,9% rispetto allo

0,6% previsto sei mesi fa.

A titolo di confronto, il governo Renzi punta su una crescita dello 0,9% quest'anno e dell'1,6% l'anno prossimo. «Nonostante sofferenze bancarie continuano a pesare sui bilanci degli istituti di credito, le condizioni creditizie dovrebbero normalizzarsi nel 2016 in un contesto nel quale la politica monetaria rimane accomodante e il credito si dirige verso le imprese più produttive», spiega la Commissione. Per il 2017, l'esecutivo comunitario si aspetta una crescita in Italia dell'1,4 per cento.

Sul fronte dei conti pubblici, la situazione è meno rosea. La Commissione prevede un calo del disavanzo l'anno prossimo (dal 2,6 del 2015 al 2,3% del Pil nel 2016), ma sottolinea che il bilancio previsionale italiano comporta ai suoi occhi un peggioramento del saldo strutturale di circa mezzo punto percentuale. Vi è inoltre uno scarto tra le previsioni del governo (2,2%) e quelle della Commissione (2,3%) per quanto riguarda l'andamento del deficit pubblico nel 2016.

Nella sua conferenza stampa,

il commissario agli affari economici Pierre Moscovici ha spiegato che la «leggera» differenza «è dovuta a previsioni meno ottimiste sulle entrate fiscali». Nel contempo, Bruxelles è più pessimista dell'Italia sul peggioramento del deficit strutturale nel 2016: 0,5% rispetto a 0,3%. Ieri la Commissione non ha preso posizione sulla Finanziaria, definita da molti espansiva, e che sarà oggetto di una prossima attesa opinione a metà mese.

Il Governo Renzi ha chiesto magnanimità nel valutare l'andamento dei conti pubblici, citando le riforme economiche, gli investimenti pubblici e la spesa sostenuta per accogliere i rifugiati in arrivo da Oriente. È pronta Bruxelles a chiudere

gli occhi dinanzi a una chiara deviazione dal percorso di avvicinamento al pareggio dei conti, concedendo all'Italia flessibilità di bilancio? Non è chiaro. Non si può escludere che la Commissione nella sostanza decida di rinviare a inizio 2016 valutazioni e richieste precise.

Non sarebbe la prima volta

che succede. D'altro canto, la stessa questione di come considerare la spesa per i rifugiati nei bilanci nazionali è controversa. A Bruxelles si sta valutando l'idea che le uscite in questo campo siano da considerare alla stregua di una riforma strutturale, purché queste persone vengano accolte permanentemente dal singolo paese. «Anche lo sforzo di accoglienza è un investimento nel futuro», nota un diplomatico europeo, citando la costruzione di abitazioni o la spesa per l'istruzione.

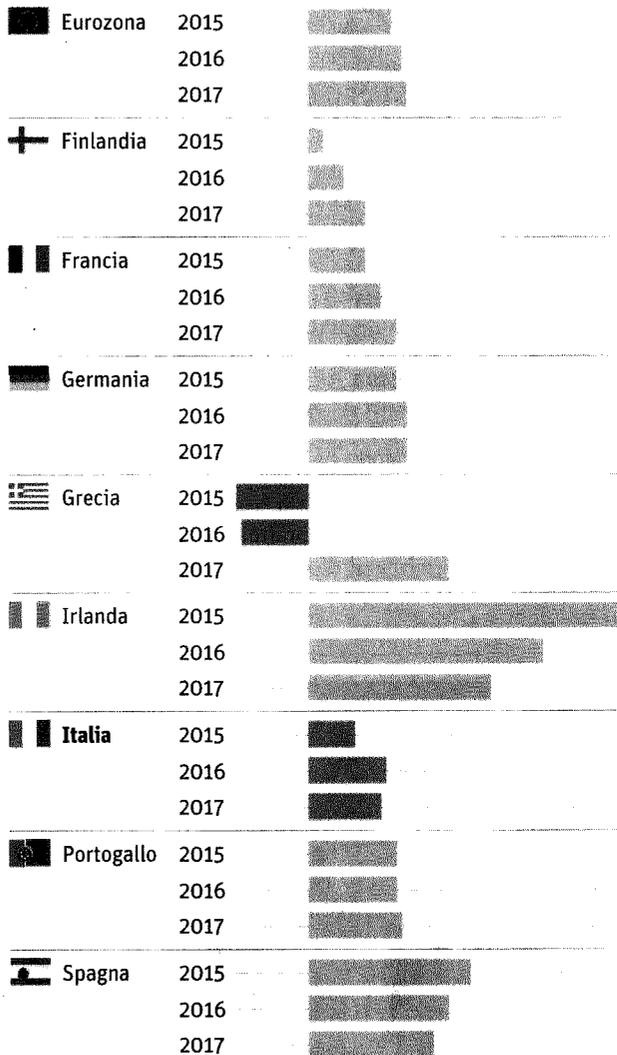
Nella sua conferenza stampa, infine, Moscovici ha salutato positivamente il calo della disoccupazione (dal 12,2 all'11,8%) tra il 2015 e il 2016, sulla scia anche di recenti riforme del diritto del lavoro. Interessante è che, malgrado un atteso peggioramento del saldo strutturale e una diminuzione inferiore al previsto del deficit nominale, Bruxelles si aspetti comunque nel 2016 un calo del debito pubblico in rapporto al Pil (dal 133,0 al 132,2%), dovuto al migliore andamento dell'economia e all'attivo del bilancio primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LE NUOVE STIME DI BRUXELLES

Var. % annua del Pil nei Paesi più significativi



Fonte: Commissione Ue

CONTI PUBBLICI

-2,3%

Deficit 2016 dell'Italia

Secondo la Ue, il rapporto deficit-Pil dell'Italia sarà quest'anno del -2,6% per poi scendere a -2,3% nel 2016 (-1,6% nel 2017). I dati sono leggermente superiori alla media dei paesi Ue (-2,5% nel 2015 e -2,0% nel 2016). Tra i big, la Germania registra addirittura un surplus (+0,9% nel 2015 e +0,5% nel 2016), mentre l'Italia fa meglio sia rispetto alla Francia (-3,8% e -3,4%) che rispetto alla Spagna (-4,7% e -3,6%). Tra i paesi extra Ue, da segnalare gli Stati Uniti, con un -4,0% nel 2015 e un -3,5% nel 2016

132,2%

Debito 2016 dell'Italia

Nel 2015 il debito pubblico dell'Italia in rapporto al Pil salirà al 133,0%, per poi scendere al 132,2% nel 2016 e al 130,0% del 2017. Nella Ue solo la Grecia ha valori più alti (194,8% nel 2015 e 199,7% nel 2016). Nella media della Ue il valore scende lievemente nel 2015, arrivando all'87,8% per poi scivolare all'87,1% nel 2016. Tra i grandi paesi, la Germania ha i valori in discesa: 71,4% nel 2015 e 68,5% nel 2016. Sono invece in salita i debiti di Francia (96,5% nel 2015 e 97,1% nel 2016) e di Spagna (100,8% nel 2015 e 101,3% nel 2016).

